



Caratteristica selva castanile in gestione

INDICE

1. Contestualizzazione e principali benefici attesi.....	2
2. Definizioni.....	3
3. Basi di lavoro.....	4
3.1 Basi legali	4
3.2 Strumenti di lavoro	4
4. Obiettivi - principi.....	5
5. Misure	6
6. Documentazione e controllo.....	8
7. Bibliografia.....	8

1. Contestualizzazione e principali benefici attesi

Le forme tradizionali di gestione del bosco rappresentano un patrimonio naturale ma anche paesaggistico e storico – culturale. Esistono molteplici forme di gestione, ma ci si vuole concentrare sulla gestione del castagneto da frutto (selva castanile) e dei pascoli boscati (in particolare di larice) quali modalità particolari.

Su piccole porzioni di territorio, spesso nelle immediate vicinanze dei villaggi, da circa un ventennio, si sono attuati degli interventi volti a riportare delle aree boschive alla struttura tipica della gestione umana semi-intensiva caratteristica dei comparti territoriali non completamente consoni ad una gestione agricola, come la campicoltura o la viticoltura, ma su terreni comunque migliori rispetto al bosco. Grazie agli interventi finora attuati è stato possibile ricreare sul territorio dei piccoli comparti di bosco gestito a selva castanile con un alto valore storico – culturale per le popolazioni locali, ma di rilevante interesse anche per i turisti. Il fatto di ripresentare una forma di gestione tradizionale ben ancorata nella memoria degli abitanti del Sud delle Alpi ha permesso di marcare una presenza forte da parte degli operatori dei settori forestale ed agricolo in molte regioni del Cantone.

Le indagini volte alla ricerca dei valori naturalistici di questi boschi, che sono seguite alla prima fase operativa, hanno permesso di evidenziarne le peculiarità anche per quanto riguarda la biodiversità. Grazie alle ricerche, attuate in particolar modo nei castagneti da frutto, è stato possibile evidenziare come è infatti in questi boschi aperti e con alberi vecchi che si trovano a loro agio specie animali e vegetali che necessitano di caratteristiche particolari, difficilmente riscontrabili in boschi chiusi. Un esempio su tutti: i Chiroterri. Infatti, la gestione agro-forestale di questi comparti territoriali porta con sé delle notevoli differenze a livello di ambiente, rispetto ai territori coltivati in modo più intenso o ai boschi come strutture chiuse.

Continuando a operare in queste aree boschive – siano esse selve castanili o lariceti pascolati – è possibile ricreare su parti di territorio delle situazioni che altrimenti non si riscontrano né nella gestione agricola né nel bosco.

Con il ripristino di questi particolari ambienti ci si attendono dei benefici anche a livello di biodiversità. Infatti numerosi studi attuati nei passati decenni indicano chiaramente un ampliamento della gamma di specie presenti nelle selve castanili e nei lariceti gestiti. Grazie alla diversificazione di ambienti che la gestione di queste particolari strutture provoca, vi è un effetto di miglioramento della biodiversità rispetto all'evoluzione naturale. È ormai risaputo, infatti, che non solo i chiroterri, ma anche uccelli ed insetti approfittano notevolmente di queste situazioni ambientali.

2. Definizioni

Per selva castanile (o castagneto da frutto) s'intende:

un comparto territoriale con degli alberi di castagno, dedicati alla produzione di frutto e quindi innestati, spesso con una spaziatura regolare tra loro.

L'immagine è quella di *un frutteto di alto fusto.*

Dall'inizio degli anni '90, su iniziativa della Sezione forestale cantonale, sono iniziate nel Malcantone delle attività di ripristino di ambienti un tempo soggetti a intensa gestione da parte dell'uomo, quali selve castanili.

In molte zone del Cantone, il castagneto è stato tradizionalmente gestito mirando alla produzione dei frutti e, nel contempo, al pascolo. Dove non era possibile una gestione agricola "intensiva" a campo o pascolo puro ma vi erano condizioni migliori rispetto a quelle nelle quali era relegato il bosco, le popolazioni locali hanno ottimizzato l'uso del territorio mischiando, per così dire, le due modalità di sfruttamento del territorio. Il castagno – con le sue caratteristiche: produzione di frutti superiore ad altre specie forestali, resistenza al gelo, possibilità di ricacciare dalla ceppaia, facilità ad essere innestato – ha permesso di integrare la gestione agricola ed estenderla anche a superfici meno produttive.

I pascoli alberati sono:

superfici che servono all'allevamento di bestiame nonché alla selvicoltura, sulle quali quindi coesistono la gestione agricola e quella forestale.

Nel caso dei pascoli boscati si tratta di boschi monospecifici generalmente formati da larici, con una gestione agroforestale, utilizzati soprattutto quali pascoli alberati e sporadicamente per la produzione di legna.

Circa dieci anni dopo l'inizio delle attività di ripristino delle selve castanili, anche altri tipi di bosco un tempo intensamente gestiti a scopo agroforestale come i lariceti sono stati oggetto di interventi di recupero, ricreando situazioni adatte alla gestione di queste superfici tramite il pascolo.

Per entrambe le modalità di gestione, ciò che le differenzia da altre forme di gestione, è il doppio utilizzo: sia come territorio agricolo, sia forestale, al fine di ottimizzare la produzione di risorse.

3. Basi di lavoro

3.1 Basi legali

La Legge federale sulle foreste (LFo), all'art. 2, menziona sia le selve sia i pascoli alberati, inserendoli nel concetto di foresta. Prevede poi, all'articolo 38, degli aiuti finanziari per le forme tradizionali di gestione. Da questa considerazione delle selve e dei pascoli alberati come soggetti alla legislazione forestale derivano una serie di conseguenze, quali – ad esempio – il divieto di utilizzo di sostanze pericolose per l'ambiente (art. 25 OFo).

L'Ordinanza sulle foreste (OFo) menziona esplicitamente solo all'art. 2 i pascoli alberati: un concetto nel quale, comunque, rientrano anche le selve castanili, dato che la loro gestione è possibile anche tramite il pascolo.

Nella Legge cantonale sulle foreste (LCFo) le selve castanili non sono mai evidenziate in modo particolare, ma sono sottintese sia nell'art. 1, quando si parla di "conservare le specificità del bosco ticinese e favorirne la diversità biologica", sia nei provvedimenti sussidiabili (art. 30) e, in seguito, ancora quando sono precisati gli importi dei sussidi (art. 31c)

Il Regolamento cantonale sulle foreste (RLCFo) precisa e riprende, all'art. 46, concetti già espressi da altre leggi ed elenca i boschi di particolare pregio, tra cui figurano le selve castanili e i lariceti subalpini pascolati. Ai cpv 2 - 4 dello stesso articolo, ci si china in particolare sulla gestione del castagneto, evidenziando che i frutti appartengono al proprietario o al gestore delle piante.

La legislazione agricola non evidenzia in modo particolare i castagneti da frutto, ma la prassi – instauratasi a partire dal 1999 e riconosciuta dall'Ufficio federale dell'agricoltura – parifica le selve castanili ad altri frutteti di alto fusto, per cui le aziende agricole possono includere questi particolari comparti boschivi nella loro superficie agricola utile e annunciarli al fine di ottenere contributi agricoli per la loro "manutenzione" nell'ottica del compenso ecologico per la produzione integrata.

Grazie a accordo questa soluzione è quindi possibile ancorare la gestione delle selve castanili – dopo gli interventi di ripristino in ambito forestale – alle modalità già conosciute e utilizzate dal settore agricolo per la gestione del territorio.

3.2 Strumenti di lavoro

Per quanto riguarda le selve castanili, la base di riferimento per valutare l'opportunità di interventi di recupero è il Catasto delle selve castanili, realizzato dalla Sezione forestale negli anni 1994 – 1999 e inserito nel Piano forestale cantonale (PFC) come allegato H (Stanga, 1999). Si tratta di un inventario che ha identificato quei comprensori boschivi che ancora mostrano le caratteristiche della tradizionale gestione come frutteto di questi boschi. Sono stati individuati circa 2'200 ha nei quali la forma di gestione è ancora identificabile, malgrado gradi di inselvaticamento, da parte di altre specie arboree ed arbustive, più o meno pronunciati.

Esistono poi tutta una serie di indicazioni sparse in varie pubblicazioni sulle modalità di ripristino dei castagneti al loro stato primordiale. Principalmente si tratta di ricreare le condizioni del fondo atte alla gestione tramite il pascolo o lo sfalcio. Inoltre, l'altro grande intervento è legato alla rivitalizzazione delle chiome dei castagni con le potature.

Per quanto riguarda i lariceti esiste un Catasto simile a quello per i castagneti (Sezione forestale, 2012a, documento di lavoro inserito nel SI-Foresta ma non allegato al PFC) che identifica i comparti territoriali con queste caratteristiche e che permette quindi di definire l'opportunità o meno di effettuare interventi di ripristino.

4. Obiettivi – princìpi

Il Piano forestale cantonale, approvato dal Consiglio di Stato, ha definito un obiettivo qualitativo di ripristino di selve castanili e lariceti pascolati per il periodo 2008 – 2017. Tale obiettivo è già stato superato nel 2012, ma si prevede di continuare con il recupero di almeno 60 ha di selve castanili e di 30 ha di pascoli alberati nel prossimo quinquennio.

Oltre a questo obiettivo, sono da considerare aspetti altrettanto importanti: primo fra tutti quello della garanzia della continuità nella gestione di questi particolari comparti boschivi.

In questo senso occorre ricordare come, nel 1999, l'Ufficio federale dell'agricoltura ha sancito il principio che i castagneti da frutto, malgrado siano considerati bosco e quindi soggetti alla legislazione forestale, possono beneficiare di contributi agricoli, se richiesti da aziende agricole, allo stesso modo di territori non boschivi. Grazie a ciò, è dunque possibile garantire la continuità della gestione di selve castanili ripristinate tramite contributi forestali, inglobandole come superficie agricola utile delle aziende agricole.

Pure per i pascoli alberati, le modalità di gestione sono quelle di appoggiarsi alle strutture agricole esistenti.

5. Misure

Le attuali conoscenze sul tema e gli strumenti finora elaborati permettono agli operatori di definire le priorità di intervento in rapporto ad altri oggetti sui quali già si sono attuate operazioni di ripristino e di precisare gli interventi stessi in modo molto concreto.

Lo strumento utilizzato a questo scopo è il progetto forestale, grazie al quale è possibile procedere all'analisi delle situazioni in campo e definire gli interventi con una precisa valutazione dei costi e dei contributi.

A seguito dell'identificazione di un castagneto da frutto abbandonato il proprietario, per la maggior parte dei casi un Patriziato, allestisce una documentazione di progetto secondo i canoni forestali.

Grazie a questo documento è quindi possibile definire la superficie di intervento, le modalità, i costi e le possibili partecipazioni agli stessi.

Già a questo livello è molto importante avere definito le possibili sinergie con il settore agricolo identificando l'azienda agricola disposta ad assumersi la gestione una volta terminati i lavori di ripristino.

Sulla base di questo incarto è quindi possibile procedere alle approvazioni formali da parte di tutti gli enti che partecipano al finanziamento.

Tutta la procedura fino alla conclusione dei lavori di ripristino ed alla consegna della selva è gestita secondo le modalità applicate anche per altri interventi forestali dalla Sezione forestale.

Concretamente gli interventi di ripristino nelle selve castanili si suddividono in due tipologie: quelli che riguardano lo strato non arboreo e che mirano a ricreare le migliori condizioni per il pascolo, nei migliori dei casi lo sfalcio; quelle che mirano alla cura delle chiome dei castagni, tramite delle potature. Nel caso dei pascoli alberati questa seconda tipologia di intervento è logicamente non necessaria e nemmeno auspicata.

Unicamente a conclusione dei lavori, la gestione continua del castagneto (manutenzione) viene affidata all'azienda agricola tramite un contratto tra il proprietario (pubblico) e l'azienda stessa. Grazie a questo principio della separazione temporale, è stato possibile sciogliere il nodo delle differenti competenze tra settore forestale ed agricolo su un comparto territoriale soggetto pur sempre alla legislazione forestale, ma che può beneficiare di contributi agricoli.

Questi principi, sviluppati per le selve castanili, sono quindi facilmente riportabili anche alla realtà dei pascoli alberati.

Rifacendosi alla parte generale del Concetto (cap. 6.3), si possono evidenziare i seguenti tipi di misure:

1. Migliorare la conoscenza del territorio boscato (e della sua evoluzione)

Il Catasto delle selve (Stanga, 1999) è sicuramente il documento di base per conoscere la ripartizione e in parte anche lo stato delle selve castanili in Cantone Ticino. Inoltre è importante conoscere costantemente la situazione delle selve castanili gestite e per questo si sta allestendo una banca dati di controllo di questi comprensori boschivi gestiti. In collaborazione con altre istituzioni si stanno approfondendo le conoscenze riguardanti gli aspetti ecologici delle selve gestite, sia per quanto riguarda la fauna sia la flora. Da citare in particolare gli studi sui chiroteri, quelli sull'avifauna e su specie minacciate come il Dente di cane (*Erythronium dens-cani*).

2. Predisporre basi e strumenti di lavoro

Le basi di lavoro si rifanno alle indicazioni esposte al punto 1.

3. Formare il personale operante in bosco (perfezionamento professionale)

Nei decenni scorsi, dall'inizio dell'attività di recupero delle selve castanili, vi sono stati numerosi corsi e informazioni agli addetti ai lavori. Parallelamente vi sono sempre state delle informazioni verso il pubblico in generale sia da parte di personale dell'Amministrazione cantonale, sia di associazioni esterne all'amministrazione. Questo perché buona parte dei contatti e delle attività sul tema delle selve castanili non sono svolti dal Cantone, ma anche da enti e privati esterni.

4. Progettare ed attuare interventi in favore della biodiversità

Grazie alle conoscenze acquisite sui temi di biodiversità nelle selve castanili (vedi punto 1) è stato possibile meglio indirizzare gli interventi in campo da parte dei progettisti e degli operatori, dando in questo modo un concreto contributo al mantenimento ed al miglioramento della biodiversità del nostro territorio.

5. Informazione e sensibilizzazione

Il valore delle selve castanili e, anche se in misura minore, dei pascoli alberati, è riconosciuto e apprezzato da parte della popolazione. Uno sforzo ulteriore può sicuramente ancora essere fatto nell'informare sui valori ecologici di questi comparti boschivi mano a mano che essi saranno ulteriormente identificati, come è stato il caso ad esempio per i chirokkeri. La collaborazione con enti esterni all'Amministrazione cantonale, quale l'Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana, permette di svolgere attività informative capillari, quali le cosiddette "giornate pratiche", che vanno a toccare temi specifici della gestione dei castagneti.

6. Monitorare l'evoluzione e controllare l'attuazione (+ manutenzione) e efficacia interventi

Grazie ai controlli legati ai contributi agricoli per la gestione delle selve castanili è possibile avere un occhio di riguardo e molto dettagliato sull'evoluzione dei castagneti. L'aspetto fondamentale per migliorare l'evoluzione dei valori di biodiversità delle selve castanili è sicuramente di cercare di mantenere lo stato di gestione raggiunto in questi particolari comparti boschivi. Periodicamente si intendono effettuare dei censimenti sia quantitativi sia qualitativi delle selve gestite.

Anche per i pascoli alberati, sebbene in misura meno intensa si prevedono le attività illustrate nei punti da 1a a 6.

6. Documentazione e controllo

Il Catasto dei castagneti da frutto (Stanga, 1999), allestito alla fine del secolo scorso, ha permesso di identificare le aree che ancora, a quel momento, permettevano di riconoscere le strutture adatte alla gestione come frutteto di questi boschi. L'inserimento di una selva a Catasto, comunque, non significa che in ogni caso se ne possa prevedere il recupero. È infatti prevista, nell'ambito della procedura di progetto, un'ulteriore selezione degli oggetti meritevoli di ripristino.

Grazie all'utilizzo della prassi legata ai progetti forestali, ben conosciuta dagli operatori, anche le modalità di controllo risultano molto chiare e trasparenti, sia per quanto riguarda le singole operazioni in campo, ed i relativi costi, sia su scala cantonale, grazie all'inserimento dei perimetri delle selve castanili ripristinate in un sistema di monitoraggio georeferenziato.

È quindi sempre possibile avere una visione d'assieme dei progetti di recupero dei castagneti e dei lariceti conclusi, di quelli in corso, ma anche a livello del singolo comprensorio di intervento oggetto di un progetto, dello stato di avanzamento dei lavori e dei relativi costi.

Per quanto riguarda la garanzia della gestione dopo gli interventi di recupero, essa è data dalla prassi applicata nel settore agricolo che, con le proprie commissioni, segue regolarmente le attività delle aziende agricole e procede quindi ai necessari controlli per quanto riguarda le selve castanili.

Analogamente si intende procedere con i pascoli alberati.

7. Bibliografia

SEZIONE FORESTALE, 2012a: *Banca dati lariceti pascolati*. Sistema informativo geografico SI_Foresta, Dipartimento del territorio, Bellinzona.

SEZIONE FORESTALE, 2012b: *Banca dati selve castanili gestite*. Sistema informativo geografico SI_Foresta, Dipartimento del territorio, Bellinzona.

STANGA, P., 1999: *Catasto dei castagneti da frutto potenzialmente interessanti per un recupero. Rapporto di accompagnamento al Catasto 1999*. Allegato H del Piano forestale cantonale (*documento approvato dal Consiglio di Stato il 19 dicembre 2007*). Sezione forestale, Dipartimento del territorio. Bellinzona, 15 pp. + allegati.